

Quanti anni hai?

I CONTI IN TASCA

Buchi lavorativi e Pil fermo possono farti perdere il 40%

di **Roberto E. Bagnoli** e **Giuditta Marvelli**

Tempi lunghi, previsioni, difficili, conti avari. Che si abbiano venti, trenta, quaranta, cinquanta o sessant'anni la pensione è un diritto che si sposta sempre più in là e che dipende da variabili molto complesse. Alcune sono collegate alle fortune lavorative di ciascuno. Altre no. Ma hanno effetti altrettanto importanti sul risultato finale.

Quanto è ragionevole aspettarsi allora? E che cosa si può fare se il rischio è di trovarsi con un assegno pubblico troppo esiguo? In queste pagine *L'Economia* ha messo in fila le simulazioni e le soluzioni per giovanissimi e meno giovani, calcolando le rendite e l'investimento mensile per integrarle o per prepararsi un futuro più tranquillo.

Nei mesi scorsi l'Inps ha inviato a milioni di lavoratori italiani la «Busta arancione», che fornisce una ipotesi sull'età di pensionamento e sull'importo del vitalizio. Per questo secondo aspetto, però, i numeri dell'Istituto nazionale di previdenza si basano su scenari piuttosto ottimisti. Col rischio di indurre i destinatari a sovrastimare la futura pensione. Facciamo un esempio: un dipendente trentenne che abbia cominciato a lavorare a venti e abbia oggi una retribuzione di milleduecento euro netti al mese, secondo la «Busta arancione» avrà una pensione di 1.387 euro al mese, o 1.319 se donna. Cifre, a prima vista, assolutamente rassicuranti. Basterà però che una sola delle variabili in gioco non vada per il verso giusto e il risultato finale sarà ben diverso. E i 1.387 euro del dipendente, o i 1.035 dell'autonomo, nell'ipotesi peggiore potrebbero ridursi ad appena 779 euro. Poco più della metà, insomma.

Il metodo

Le simulazioni sono state realizzate in esclusiva per *L'Economia* da Progetica, società di consulenza in pianificazione finanziaria e previdenziale in occasione del Salone del risparmio di Assogestioni, che si terrà a Milano dal 11 al 13 aprile. Mostrano in maniera molto netta che il futuro pensionistico (in particolare l'importo della rendita) dei lavoratori è soggetto a numerose variabili. Alcune di loro, la dinamica del Prodotto interno lordo, del tutto sganciate dalla sfera privata di ciascuno. Ma tutte devono essere prese in considerazione e tenute sotto controllo, in modo da poter correre ai ripari fino a quando si è ancora in tempo.

«La tabella sul quanto della pensione parte dalle proiezioni della Busta arancione relative a lavoratori di varia età e anzianità contributiva considerando una retribuzione annua di 20.690 euro, cioè quella media nazionale secondo l'Agenzia delle Entrate — spiega Andrea Carbone, partner di Progetica —. L'Inps, però, ipotizza una carriera brillante e un andamento altrettanto positivo dell'economia italiana. Per entrambe queste variabili, infatti, vengono ipotizzate una crescita annua dell'1,5% in termini reali, cioè al netto dell'inflazione». Chiunque segua, anche superficialmente, le vicende dell'economia italiana, sa che negli ultimi anni questa percentuale è stato un traguardo impossibile per la cresci-

ta. E che anche le buste paga, in molti casi, invece di crescere sono rimaste ferme. O, addirittura, hanno patito tagli e limature.

In colonna

Nella tabella entrano in gioco uno alla volta tutte le variabili in scenari peggiori di quelli contemplati e quindi gli importi della pensione si riducono progressivamente. «Se gli stipendi futuri non cresceranno, la pensione del trentenne che ha cominciato a vent'anni si ridurrà da 1.387 a 1.177 euro — spiega Carbone —. Se in più avrà un anno di mancata occupazione a trenta, quaranta e cinquant'anni, con un buco complessivo di tre, il vitalizio si ridurrà a 1.159 euro. Se infine volesse o dovesse smettere a sessant'anni, per esempio perché esodato, gli effetti sarebbero ancora più pesanti: l'assegno si ridurrebbe a 1.041 euro netti al mese».

Fin qui le ipotesi riguardano la vita lavorativa. Ma c'è anche una variabile esogena che nel sistema contributivo (che dal primo gennaio 2012 riguarda almeno in parte tutti i lavoratori) incide in maniera sostanziale sulla futura pensione. E' l'andamento del Pil, a cui i montanti pensionistici sono agganciati. La realtà degli ultimi anni, però, è decisamente diversa rispetto all'ipotesi della Busta arancione, crescita annua dell'1,5% al netto dell'inflazione.

A causa della pesante recessione dell'economia italiana (-4,4% solo nel biennio 2012-2013), da alcuni anni le pensioni non vengono rivalutate e perdono quindi potere d'acquisto. Se il Pil non dovesse crescere, il trentenne che ha cominciato a lavorare a venti e con un reddito attuale di milleduecento euro netti al mese, si troverebbe con una pensione di 779 euro netti al mese, oltre seicento in meno rispetto ai 1.387 ipotizzati nella Busta

arancione Inps. «L'invio di questo documento rappresenta un importante passo in avanti nell'informazione in materia pensionistica — sottolinea Carbone —. Ma per avere una simulazione realistica bisogna armarsi di coraggio e farne una personalizzata sul sito dell'Inps, inserendo nel calcolatore online alle caselle retribuzione e Pil tassi di crescita più contenuti rispetto a quelli adottati di default nella proiezione standard che viene mandata su carta al lavoratore».

Le simulazioni di Progetica mostrano anche l'età di pensionamento, per vecchiaia o anzianità contributiva, a seconda delle varie ipotesi di allungamento della vita media. Così, per esempio, un trentenne che ha cominciato a lavorare a venticinque potrà staccare a 70 anni e otto mesi in uno scenario medio. Potrà rimanere sino a sessantasei anni se la vita media si allungherà di meno, ma dovrà smettere addirittura a 73 anni e tre mesi nello scenario demografico più estremo. Insomma le incognite sono parecchie. Meglio non scoraggiarsi, provare a fare i conti. E anche, nel limite del possibile, organizzarsi per una rendita di scorta.

Quanto avremo di pensione

Dipendenti (uomini e donne) reddito circa 1.200 € netti al mese

Età	Età inizio contribuzione	Stima valore pensione netta mensile (x13)				
		A ipotesi busta arancione	B e se gli stipendi futuri non cresceranno?	C e se poi avessi 3 anni di inoccupazione?	D e se poi volessi/dovessi smettere di lavorare a 60 anni	E e se poi il Pil futuro non crescesse?
20	20 (M)	1.594	1.240	1.226	1.097	776
	20 (F)	1.514	1.180	1.226	1.097	776
	25	1.529	1.140	1.062	931	687
	30	1.380	983	935	804	615
30	20 (M)	1.387	1.177	1.159	1.041	779
	20 (F)	1.319	1.118	1.159	1.041	779
	25	1.350	1.113	1.036	917	700
	30	1.219	976	928	810	632
40	20 (M)	1.167	1.071	1.059	953	775
	20 (F)	1.101	1.016	1.059	953	775
	25	1.131	1.023	955	849	696
	30	1.028	920	872	766	635
50	20 (M)	1.065	1.006	1.103	982	877
	20 (F)	1.014	962	1.052	982	877
	25	1.188	1.112	1.045	871	764
	30	866	833	792	696	625
60	20 (M)	1.099	1.088	1.041	923	913
	20 (F)	1.068	1.062	1.001	923	913
	25	1.058	1.028	970	810	800
	30	938	917	881	720	710

Elaborazioni Progetica su scenario normativo a marzo 2017: retribuzione media nazionale 20.690 € lordi. Fonte Agenzia delle Entrate data di nascita e inizio contribuzione: 1° giugno. Età pensionamento su scenario prudenziale (crescita speranza di vita secondo scenario ISTAT previsionale basso, per i lavoratori che hanno iniziato a contribuire dopo il 1996 si considera il requisito di vecchiaia con ipotesi di pensione superiore a 2.8 volte l'assegno sociale; per gli altri l'età alla quale si raggiunge per primo il requisito di età (vecchiaia) o di anzianità contributiva (pensione anticipata)).

Quando andremo in pensione

Uomini e donne, dipendenti e autonomi

Età	Età inizio contribuzione	Scenario		
		medio	basso	alto
20	20 (M)	67 e 4	65 e 9	69 e 0
	20 (F)	66 e 5	64 e 7	68 e 0
	25	71 e 11	66 e 8	74 e 10
	30	71 e 11	66 e 8	78 e 3
30	20 (M)	66 e 4	64 e 11	67 e 6
	20 (F)	65 e 2	64 e 0	66 e 6
	25	70 e 8	66 e 0	73 e 3
	30	70 e 8	66 e 0	76 e 8
40	20 (M)	65 e 2	64 e 4	66 e 2
	20 (F)	64 e 2	63 e 2	64 e 11
	25	69 e 6	65 e 3	72 e 0
	30	69 e 6	65 e 3	75 e 2
50	20 (M)	64 e 2	63 e 6	64 e 8
	20 (F)	63 e 0	62 e 6	63 e 4
	25	68 e 6	67 e 10	69 e 1
	30	68 e 6	64 e 7	73 e 10
60	20 (M)	63 e 0	62 e 11	63 e 1
	20 (F)	62 e 0	61 e 11	62 e 1
	25	67 e 3	67 e 1	67 e 6
	30	67 e 3	67 e 1	67 e 6

Elaborazioni Progetica su scenario normativo a marzo 2017: data di nascita e inizio contribuzione: 1° giugno. **Scenario medio:** crescita speranza di vita secondo scenario Istat previsionale centrale; viene proposta l'età alla quale si raggiunge per primo il requisito di età (vecchiaia) o di anzianità contributiva (pensione anticipata). **Scenario basso:** crescita speranza di vita secondo scenario Istat previsionale basso; per i lavoratori che hanno iniziato a contribuire dopo il 1996 si considera il requisito di vecchiaia con ipotesi di pensione superiore a 2.8 volte l'assegno sociale; per gli altri come scenario medio. **Scenario alto:** crescita speranza di vita secondo scenario Istat alto; per i lavoratori che hanno iniziato a contribuire dopo il 1996 si considera il requisito di vecchiaia con ipotesi di pensione inferiore a 1.5 volte l'assegno sociale; per gli altri come scenario medio.

Dura più di 20 anni della nostra vita

Per quanti anni si percepisce la pensione? I dati di Progetica, su base Istat, dicono che quando si parla di pensione oggi sono in gioco più di 20 anni della nostra vita. Un uomo che ha smesso di lavorare a 60 anni nel 2015 riceverà un assegno previdenziale per i successivi 23. Per una donna il periodo aumenta fino a 27. Se ci si è ritirati a 65 anni, la durata scende a 19 per gli uomini e 22 per le donne. Dieci anni fa erano 17 per gli uomini e 21 per le donne. Un secolo fa, la cifra si fermava a 11, per entrambi i sessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autonomi (uomini e donne) reddito circa 1.100 € netti al mese

Scenario	Età	Età inizio contribuzione	Stima valore pensione netta mensile (x13)				
			A ipotesi busta arancione	B e se gli stipendi futuri non crescessero?	C e se poi avessi 3 anni di inoccupazione?	D e se poi volessi/dovessi smettere di lavorare a 60 anni	E e se poi il Pil futuro non crescesse?
Scenario A: crescita retribuzione annua 1,5%; crescita Pil annuo 1,5%	20	20 (M)	1.242	939	928	833	598
		20 (F)	1.174	894	928	833	598
		25	1.189	865	807	712	533
		30	1.061	751	715	619	481
Scenario B: come A, ma crescita retribuzione annua 0%; crescita Pil annuo 1,5%	30	20 (M)	1.035	874	860	774	589
		20 (F)	978	832	860	774	589
		25	1.018	841	785	698	541
		30	925	748	712	625	495
Scenario C: come B, ma 1 anno di inoccupazione a 30, 40 e 50 anni	40	20 (M)	849	778	770	692	572
		20 (F)	802	739	770	692	572
		25	833	753	706	628	524
		30	769	690	655	578	487
Scenario D: come C, ma interruzione attività lavorativa a 60 anni	50	20 (M)	835	790	860	769	699
		20 (F)	798	760	824	769	699
		25	886	828	785	656	586
		30	633	609	582	509	443
Scenario E: come D, ma crescita Pil annuo 0%	60	20 (M)	1.042	1.036	873	786	780
		20 (F)	1.019	1.015	843	786	780
		25	853	835	790	674	668
		30	736	723	701	584	578

Quanto serve per integrare

Uomini e donne. Obiettivo 100 € mensili di integrazione pensionistica

Età	Età inizio contribuzione	Anni alla pensione	Linea rischio basso			Linea rischio medio		
			Versamento mensile (X 12)	Beneficio fiscale complessivo	Redditività a vita media	Versamento mensile (X 12)	Beneficio fiscale complessivo	Redditività a vita media
20	20 (M)	46	43	8.177	1,9	26	5.013	3,0
	20 (F)	45	46	8.511	1,9	28	5.291	3,0
	25	47	40	7.846	1,9	24	4.743	3,0
	30	47	40	7.846	1,9	24	4.743	3,0
30	20 (M)	35	62	8.610	1,8	43	6.017	2,5
	20 (F)	34	67	8.942	1,8	47	6.335	2,5
	25	36	58	8.300	1,7	39	5.724	2,5
	30	36	58	8.300	1,7	39	5.724	2,5
40	20 (M)	24	104	8.827	1,6	81	6.992	2,0
	20 (F)	23	113	9.075	1,6	89	7.264	2,0
	25	25	95	8.562	1,6	73	6.713	2,0
	30	25	95	8.562	1,6	73	6.713	2,0
50	20 (M)	14	187	8.810	1,5	162	7.666	1,7
	20 (F)	13	210	9.188	1,5	184	8.075	1,7
	25	18	120	7.306	1,4	99	6.107	1,7
	30	15	167	8.438	1,5	143	7.268	1,7
60	20 (M)	3	867	4.116	1,3	839	4.116	1,4
	20 (F)	2	1.322	2.766	1,3	1.291	2.766	1,3
	25	7	335	7.899	1,4	309	7.337	1,5
	30	7	335	7.899	1,4	309	7.337	1,5

Elaborazioni Progetica su scenario normativo a marzo 2017; data di nascita ed inizio contribuzione: 1° giugno età pensionamento su scenario prudenziale (crescita speranza di vita secondo scenario Istat previsionale basso; per i lavoratori che hanno iniziato a contribuire dopo il 1996 si considera il requisito di vecchiaia con ipotesi di pensione superiore a 28. Stime al netto di costi (ISC medio Fondi Aperti) e fiscalità. Stime con metodologia Proxymeteca al 50% di probabilità di stima, basate su 240 osservazioni mensili. Rischio medio: 30% JPM EMU - 70% MSCI World; rischio basso: 100% JPM EMU. Tavole di trasformazione in rendita: IPS55 T10 semestrali. Tutti i valori sono reali, al netto dell'inflazione

PREVIDENZA INTEGRATIVA

Quanto bisogna investire per avere 100 euro «di scorta»

di Roberto E. Bagnoli

Una pensione di scorta da cento euro netti al mese: è un obiettivo che si può raggiungere con un sacrificio sostenibile, a patto di partire per tempo e di accettare un minimo di rischio finanziario. Così, per esempio, un ventenne che abbia appena cominciato a lavorare dovrà versarne 43 al mese (per quarantasei anni, sino alla pensione) se punta su una linea d'investimento interamente obbligazionaria; solo 26 se opta invece per una bilanciata con il 70% di azioni. Un trentenne che ha cominciato a venticinque dovrà versarne rispettivamente 58 e 39, per i 36 anni mancanti al pensionamento. Man mano che si va avanti con gli anni, naturalmente, il sacrificio diventa sempre più pesante: un cinquantenne dovrà versarne 120 se sceglie una linea obbligazionaria, e 99 se punta invece sulla bilanciata-azionaria.

L'apporto

Le simulazioni realizzate per L'Economia da Progetica, società di consulenza in pianificazione finanziaria e previdenziale, mostrano l'apporto della previdenza complementare per compensare la minore copertura che, rispetto all'ultima retribuzione, sarà offerta dalla pensione obbligatoria. I giovani (che per quest'ultima saranno i più penalizzati), grazie al lungo periodo di versamenti potranno avere un'efficace integrazione a patto di partire per tempo, appena cominciano a lavorare. «La previdenza complementare è sempre più necessaria per mantenere dopo il pensionamento un adeguato tenore di vita», sottolinea Andrea Carbone, partner di Progetica. «Il punto d'inizio è certamente la pensione pubblica che si potrà avere, ma bisogna fare simulazioni personalizzate, senza accontentarsi davanti al dato della Busta arancione».

Nella previdenza complementare il tempo e i mercati finanziari rappresentano due alleati molto importanti: partire appena possibile e accettare un minimo grado di rischio, adeguato all'orizzonte temporale e quindi agli anni che mancano al pensionamento, consentono di rendere più sostenibile il sacrificio economico da affrontare.

Le agevolazioni

Un altro importante punto di favore della previdenza complementare è rappresentato dal Fisco: le simulazioni di Progetica indicano il beneficio complessivo che si può ottenere. I contributi alla previdenza complementare sono deducibili sino a 5.164 euro l'anno, e anche le prestazioni sono soggette a un regime molto favorevole. La rendita vitalizia o il capitale in un'unica soluzione sono tassati infatti con un'aliquota del 15%, che si riduce dello 0,30% per ogni anno di partecipazione successivo al quindicesimo, con uno sconto che può arrivare al 6%.

In pratica, a fronte di trentacinque anni di permanenza nel programma previdenziale, l'aliquota scende al 9%. «Nell'ultima colonna viene infine mostrata la redditività a vita media dell'adesione alla previdenza complementare — spiega Carbone — in pratica quanti euro si potranno ottenere, in base a uno scenario medio sulle aspettative di vita, per ogni euro versato alla previdenza complementare, al netto del beneficio fiscale. La redditività cresce man mano che si allunga l'orizzonte temporale: così, per esempio nel caso di un trentenne, ogni euro versato alla previdenza complementare ne frutta 2,5 in termini di beneficio finanziario complessivo».

www.iomiassicuro.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

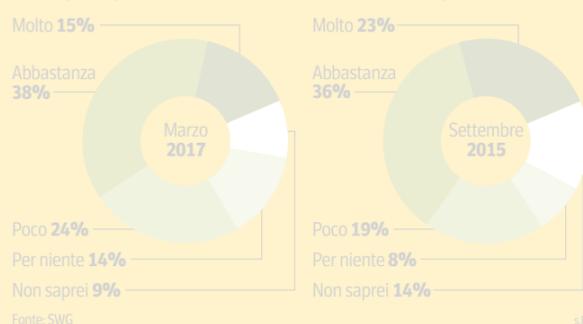
Il sondaggio Flessibilità, così in 18 mesi il gradimento è sceso

La «Age» volontaria e sociale e la «quota 45» sono i punti cardine del progetto del governo per rendere flessibile dal primo maggio l'età pensionabile dei lavoratori iscritti alla previdenza pubblica. In attesa della sperimentazione, che cosa pensano gli italiani sulla possibilità di anticipare il pensionamento, a fronte di una riduzione della pensione?

Secondo il sondaggio di Swg, oltre il 50% è favorevole (15% molto, 38% abbastanza). I motivi? «Si va dal peso del lavoro al pensiero del ricambio generazionale, al desiderio di avere più auto-

La flessibilità in uscita

Quanto si ritiene d'accordo con la proposta di dare la possibilità di anticipare il pensionamento a fronte di una riduzione della pensione?



Fonte: SWG

S.F.

nomia, fino alla necessità di accudire altre persone», dice Maurizio Pessato, presidente di Swg. Il dato però è inferiore a quello di un anno e mezzo fa (59% tra molto e abbastanza). «L'impressione è che il rapporto tra uscita anticipata e il grado di riduzione dell'assegno oggi sia valutato di più», riflette Pessato. I favorevoli sono uomini, istruiti, nel Nord. «È la classe che guadagna più della media: è la conferma che il livello di riduzione è il nodo del favore alla flessibilità in uscita».

Fra. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA